ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. 6, N. 1, Year 2024
ISSN: 2704 – 873X

Pedagogia, scuola e famiglia: nella, dalla e per la lotta alla povertà educativa

Pedagogy, school and family: in, from and for fighting against educational poverty

Antonia Rubini*, Mariacarmela Anelli**

*Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Italia, antonia.rubini@uniba.it
**Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Italia, anellimariacarmela@gmail.com

ABSTRACT

Nella società odierna, tra le emergenze che affiorano in ogni settore di vita, la povertà educativa sembra essere fenomeno in crescita e tensione. Affrontare tale difficoltà richiede un approccio integrato che coinvolga la scienza pedagogica, il sistema scolastico, la famiglia e la società intera, in prospettive di cittadinanza che valorizzino l'uguaglianza e l'inclusione. Soltanto in questo modo si potrebbero formare cittadini educati alla complessità (Morin, 2000), dunque pronti ad agire nella rete di ostacoli e contestuali opportunità contemporanei. Lottare contro la povertà educativa contribuirebbe a creare cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri, favorendo l'inclusione sociale e la partecipazione attiva nella società, in quanto l'educazione si configura strumento cardine per lo sviluppo di una cittadinanza informata e partecipativa. Il sistema educativo può si contribuire a compensare le disparità educative fornendo risorse aggiuntive, come programmi di sostegno e servizi secondari, per gli studenti provenienti da contesti svantaggiati; non può tuttavia operare da solo. La concezione di "comunità educante" emerge come emblema di una nuova fase di impegno politico, pedagogico e sociale. Questo concetto incarna anche una strategia operativa fondata su alleanze pragmatiche tra istituzioni e individui che promuovono progetti comuni (Tomei & Galligani, 2020).

ABSTRACT

Nowdays, among the emergencies that appear in every sector of life, educational poverty seems to be a growing and tense phenomenon. Addressing such difficulty requires an integrated approach that involves pedagogical science, the school system, family, and the entire society, within citizenship perspectives that promote equality and inclusion. Only in this way citizens could be educated about complexity (Morin, 2000), and thus be ready to act within the network of contemporary obstacles and contextual opportunities. Fighting against educational poverty would contribute to creating citizens aware of their rights and duties, fostering social inclusion and active participation in society, as education is a pivotal tool for the development of an informed and participative citizenship. The educational system can face educational disparities by providing additional resources, such as support programs and supplementary services, for students from disadvantaged backgrounds; however, it

cannot operate in isolation. The concept of the “educating community” emerges as an emblem of a new phase of political, pedagogical, and social commitment. This perception also embodies an operational strategy based on pragmatic alliances between institutions and individuals that promote common projects (Tomei & Galligani, 2020).

KEYWORDS/PAROLE CHIAVE
Povertà educativa; Scuola; Famiglia; Pedagogia; Prospettive di cittadinanza

Educational poverty; School; Family; Pedagogy; Citizenship perspectives

INTRODUZIONE

Al netto di una vulnerabilità sociale (Ranci, 2002) che dilania dall’interno il vivere comunitario e il benessere collettivo, l’ultimo ventennio ha costituito una prova quasi invalicabile per l’uomo contemporaneo, già provato da continui e incessanti mutamenti. Ogni sfaccettatura della vita quotidiana è stata modificata da una combinazione di fattori economici, tecnologici, culturali e politici: dalle inarrestabili ed eterne guerre alla Pandemia mondiale di Covid-19, dai disastri climatici e naturali all’egemonia dell’apparire e del mostrare a discapito di una coltivazione sincera dell’Io. Le piattaforme di social media hanno avuto un impatto notevole sulla comunicazione e sulla tessitura di relazioni sociali, generando nuove forme di analfabetismo ed esclusione (Baroni & Lazzari, 2013) che hanno implementato le difficoltà educative preesistenti. I cambiamenti nei modelli demografici e familiari hanno visto un aumento esponenziale di famiglie non tradizionali, tra cui quelle omogenitoriali, unipersonali e ricostruite, oltre che coppie di fatto e Living Apart Together (Associazione italiana per gli studi di popolazione, Vignoli & Tommasini, 2023), rendendo necessario un ripensamento a tutto tondo dell’uso al singolare del termine Pedagogia della famiglia per via di una pluralità ontologica dell’oggetto in questione. Ancora, l’ascesa di movimenti politici populisti, la polarizzazione politica e i cambiamenti nei governi nazionali hanno avuto impatti significativi sulla società e sugli assetti organizzativi della stessa, generando nuove tipologie di vulnerabilità e povertà. La profonda connessione tra la vulnerabilità individuale e il contesto sociale si manifesta, dunque, attraverso una serie di dinamiche interrelate, tra cui la disparità economica, le condizioni di lavoro precarie, la sicurezza sociale e l’accesso all’istruzione. In questo contesto, la vulnerabilità diventa un concetto dinamico e complesso che va oltre la sola dimensione individuale: per poterla comprendere è necessaria un’analisi dei contesti sociali e delle strutture che contribuiscono agli svantaggi materiali e, di conseguenza, alla manifestazione della vulnerabilità stessa. L’adozione di politiche familiari, pedagogiche, scolastiche, sociali, politiche ed economiche mirate a ridurre queste disparità potrebbe, a ben vedere, contribuire a mitigare la vulnerabilità individuale e migliorare il benessere complessivo della società. Risulta evidente l’importante impatto che le diverse agenzie formative hanno nel percorso di crescita del singolo individuo, per lo sviluppo di una resilienza ad oggi fondamentale alla sopravvivenza e alla formazione di quell’habitus di *homo civicus* (Cassano, 2004) utile alla crescita della società contemporanea. In siffatto contesto, il concetto di “povertà educativa” identifica la condizione per cui gli individui, a causa dei diversi fattori sopracitati, hanno limitato accesso all’istruzione o esperienze educative di qualità. Questo tipo di povertà non si riferisce necessariamente ad una esclusiva mancanza di risorse finanziarie, poiché esso può coinvolgere molteplici sfaccettature che ostacolano l’accesso all’educazione e ne limitano la qualità. A tal proposito, per via della mancata definizione univoca a livello scientifico di tale fenomeno, di cui si sottolinea sin dagli anni ’90 il carattere multidimensionale, la legge di bilancio 2018 (l. 205/2017), all’art. 1 (comma 230), ha richiesto all’Istituto Nazionale di Statistica l’individuazione di parametri e indicatori misurabili per poter individuare “zone di intervento prioritario per la realizzazione di

specifici interventi educativi urgenti per il contrasto della povertà educativa minorile sul territorio nazionale" (Nanni & Pellegrino, 2018). Riferimento ineludibile risulta essere, a tale scopo, la formula elaborata dall'organizzazione internazionale Save the Children (2014), secondo cui si parla di povertà educativa per intendere "la privazione, per i bambini e gli adolescenti, della opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni". Volendo rendere maggiormente operativo il concetto, si può dire che esso fa riferimento a quattro finalità dell'apprendere: comprendere, essere, vivere assieme e condurre una vita autonoma attiva. In questo senso, la lotta alla povertà educativa si fa imperativo per il perpetuarsi della società e della convivenza a vari livelli. Occorre dunque, in prima battuta, operare un'analisi di quello che è il ruolo detenuto dall'educazione, la quale dovrebbe liberare gli uomini dalle catene della mondanità, forgiare spiriti liberi capaci di generare vita e progresso, nell'ottica di una società in costante divenire seppur attraverso inevitabili sfide. E quali agenzie educative bisognerebbe richiamare a tal proposito, se non, in primis, la famiglia e la scuola? Quale ruolo attribuire singolarmente a ciascuna agenzia e alla loro cooperazione sinergica a favore di una lotta alle povertà educative che possa realmente contrastare l'effetto esacerbante degli accadimenti dell'ultimo ventennio?

UNA PEDAGOGIA DA CUI RIPARTIRE

Assumendo l'incertezza quale sfondo integratore e orizzonte necessario di un tempo liquido (Bauman, 1999), in cui ogni certezza viene meno e ogni confine si fa labile, la flessibilità e la resilienza dovrebbero essere timone e faro di una Pedagogia illuminata, interessata al benessere dei singoli individui e a un'equità nell'accesso alla cosa pubblica. Perché tutto ciò possa concretizzarsi, diviene necessario realizzare una ricorsività tra teoria e pratica: la Pedagogia, quale scienza pratico-progettuale al confine con i diversi settori del sapere, "curvata sui fenomeni sociali nella loro immanenza e contingenza, e nello stesso tempo protesa verso l'orizzonte del senso e dei valori" (Elia, Polenghi, Rossini, 2019, p. XIX), può e deve farsi carico delle correnti emergenze educative per generare soluzioni inedite ed efficaci. Eppure, si può notare come soltanto recentemente la tematica della povertà educativa trovi maggiore spazio nel dibattito pedagogico; tale disinteresse è stato analizzato da Gramigna e Righetti (2006), secondo i quali la Pedagogia rivolge la sua attenzione all'importanza della dimensione formativa a discapito dell'analisi circa le esigenze materiali di tale povertà, nel tentativo di non sporcarsene le mani. A ben vedere, nel cuore pulsante di questa branca del sapere, intriso di profondità e permeato da una consapevolezza sociale, emerge chiara la visione di Freire (2002) sulla innata vocazione umana a "essere". L'uomo è eternamente alla ricerca del proprio "essere di più"; in questa danza in evoluzione, egli si trasforma in "essere in divenire", sospeso nell'incompletezza, non solo come individuo, ma anche come parte integrante e costruttrice di una realtà intrinsecamente incompleta, poiché storica. In questa storicità relativa e innata incompletezza umana si radicano le fondamenta dell'educazione, un fenomeno che si manifesta in modo esclusivo nel regno umano. L'educazione, secondo Freire, si configura come un "che fare" ininterrotto, un'impresa perpetua che trova la sua ragione nell'incompiutezza propria degli uomini e nel costante mutare della realtà. Pertanto, l'educazione diviene un processo continuo di rifacimento attraverso l'azione pratica, veicolo intrinseco attraverso il quale gli individui, in costante metamorfosi, si avventurano nel cammino senza fine della loro esistenza (Di Profio, 2021). Perché, però, ogni individuo possa intraprendere un percorso di formazione attraverso il quale cercare di migliorare se stesso e l'esistente, è bene identificare le cause delle disparità per livellare le opportunità offerte a ciascun cittadino. Già don Lorenzo Milani perseguiva un'educazione inclusiva e aperta a tutti, indipendentemente dallo status sociale o dalla classe di provenienza: la sua idea era quella di una scuola che rispondesse alle esigenze reali dei ragazzi, specialmente quelli provenienti da famiglie disagiate, per un'istruzione autentica e significativa (Milani & Gesualdi, 2007). L'opera del priore di Barbiana, che ha cercato di coinvolgere la comunità nella formazione dei giovani, criticando l'ingiustizia sociale, la povertà e la disuguaglianza e spingendo per un cambiamento reale attraverso l'educazione, dovrebbe divenire perno di una rivoluzione educativa radicale. Non più parole: anche

fatti. Non più teorie: anche pratica. Non è possibile pensare di teorizzare il cambiamento senza agire per perseguirlo. Il rapporto di monitoraggio globale dell'istruzione dell'UNESCO (2018) e la relazione sulla generazione di apprendimento della Commissione per l'istruzione evidenziano l'enorme effetto positivo di un'educazione di qualità sia a livello individuale che economico. Si stima che, se tutti i bambini acquisissero competenze di lettura di base, circa 171 milioni di persone potrebbero evitarne la caduta in situazioni di povertà estrema. In Italia, la povertà educativa condanna milioni di bambini e adolescenti all'impoverimento delle opportunità di crescita e istruzione. Adolescenti e giovani, a causa delle ingenti sfide economiche, si trovano in una posizione svantaggiata rispetto ai loro coetanei più fortunati, privati della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e esprimere liberamente le proprie capacità, talenti e aspirazioni. Secondo il report IMPOSSIBILE2022 di Save the Children Italia (2022), il 67,6% dei giovani al di sotto dei 17 anni non ha mai assistito a spettacoli teatrali, il 62,8% non ha mai esplorato siti archeologici e il 49,9% non ha mai varcato le porte di un museo. Inoltre, il 22% non ha praticato alcun tipo di sport o attività fisica, e solamente il 13,5% dei bambini al di sotto dei tre anni ha frequentato un servizio di asilo nido. Si tratta di «una povertà che nessuno vede, nessuno denuncia, ma che agisce sulla capacità di ciascun ragazzo di scoprirsi e coltivare le proprie inclinazioni e il proprio talento» (Save the Children Italia, n.d.). Per affrontare tale problematica Fondazioni di origine bancaria, Terzo settore e Governo, alla fine di aprile 2016, hanno stipulato un Protocollo d'Intesa per l'amministrazione del Fondo volto a contrastare la povertà educativa minorile. Sempre miranti a tale scopo, sono stati attivati da Save the Children alcuni progetti, tra cui "DOTi: Diritti e Opportunità per Tutte e tutti" in 11 città italiane per garantire continuità all'intervento che fa leva sulle doti educative per combattere la povertà assoluta: l'esplorazione delle doti di comunità ha evidenziato in modo più approfondito l'importanza della comunità educante nell'incoraggiare la prontezza, la coesione e la solidarietà. Ancora, al Sud molti musei hanno instaurato partenariati con altri musei, associazioni, istituzioni, cooperative, scuole, università e altre entità, con l'intento di sviluppare iniziative inclusive per individui che si trovano in condizioni di svantaggio economico, educativo o culturale (Con i Bambini, 2023). ActionAid Italia, con il progetto RIPARTIRE, si è proposto il potenziamento dell'engagement civico dei giovani membri della comunità educante attraverso una serie di attività mirate allo sviluppo delle loro competenze cognitive, relazionali e sociali; si intende, inoltre, promuovere nuovi spazi partecipativi e forme di governance sia a livello scolastico che territoriale. L'iniziativa ha compreso anche attività di co-progettazione di risorse e servizi in collaborazione con enti pubblici e privati locali, oltre a azioni di advocacy guidate dai giovani verso la classe politica (ActionAid, n.d.).

Il welfare, ovvero il benessere, concepito come lo stato florido della vita sociale, si origina dalla sagacia dei vari attori istituzionali, entità private, organizzazioni del terzo settore, nuclei familiari e relazioni informali, nel tessere intricati legami relazionali all'interno delle comunità locali. La stimolazione di tali reti sociali, tripartite per eccellenza, suscita una riflessione profonda sui cardini dei principali fenomeni sociali, ponendo al centro di tale riconsiderazione i processi educativi (Gaudio, 2020). L'educazione, quale bene pubblico, "dovrebbe essere al centro di politiche che ne potenzino, tutelino e promuovano i contenuti" (Bramanti & Carrà, 2021, p. 46). D'altronde, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile riconosce l'istruzione di qualità come una componente fondamentale per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e il benessere generale delle società; si intende, inoltre, ridurre le disuguaglianze tra i Paesi, ma anche all'interno dei Paesi stessi, prestando particolare attenzione alle disuguaglianze di genere e all'equità nell'attingere alle risorse e alle opportunità. Il limitato o mancato accesso a opportunità educative e formative costituisce una condizione critica della nostra contemporaneità, minando il fondamento stesso della meritocrazia e del raggiungimento di meriti: in tale contesto, il riscatto sociale e l'ascesa individuale si rivelano impensabili fintanto che non si garantiscano parità di condizioni per tutti. La scena attuale evidenzia l'incapacità di assicurare i diritti umani tenendo conto delle nefaste conseguenze sociali della povertà educativa; quest'ultima conduce a quadri di indigenza e marginalità che si riversano nell'abbandono scolastico e in comportamenti devianti e criminali. La povertà economica si trasforma, così, in un fertile terreno per la proliferazione della criminalità: le visioni

egoistiche, l'assenza di solidarietà sociale e l'indifferenza di molti individui emergono come inabilità nel cogliere la realtà nella sua completezza. In tal modo, si perpetua un ciclo in cui le disparità educative non solo generano disuguaglianze sociali, ma fungono altresì da propellente per un incremento delle attività criminali (Sottocorno, 2022). La comprensione profonda delle dinamiche interconnesse tra istruzione, povertà ed equità è imperativa per forgiare una società che abbracci il principio fondamentale della giustizia sociale.

SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE, FAMIGLIA E SOCIETÀ: UN'INTERDIPENDENZA IMPRESCINDIBILE

Se la Pedagogia decidesse di farsi carico del compito di garantire un'educazione equa e accessibile a tutti, indipendentemente dallo status socio-economico di appartenenza, anzi proprio per superare tale dislivello di partenza, dovrebbe impegnarsi per la messa a punto di metodologie di insegnamento flessibili e risorse che tengano conto delle differenze individuali e delle necessità degli studenti provenienti da contesti di siffatte povertà. Dovrebbe preoccuparsi di avviare percorsi di formazione per insegnanti di ciascun ordine e grado scolastico tali da consentire la presa in carico di ogni singolo alunno, a partire dal bagaglio familiare, culturale, economico e sociale di cui è portatore, per innestare percorsi costruttivi e di emancipazione. Un approccio pedagogico centrato sullo studente, che tenga conto delle esigenze individuali, delle esperienze di vita e delle prospettive degli studenti, sarebbe particolarmente rilevante in contesti di povertà educativa. Questo approccio potrebbe promuovere apprendimenti significativi e pertinenti, utili alla crescita di cittadini capaci di emanciparsi e contribuire allo sviluppo della civiltà contemporanea: la condizione umana, di per sé deficitaria, necessita della pratica educativa per ottenerne un miglioramento, per attenuare la povertà assunta quale cifra dell'umano (Gnocchi & Mari, 2016). Perché questo possa avverarsi, gli insegnanti che operano in contesti di concrete povertà educative devono essere adeguatamente preparati ad affrontare le sfide specifiche che studenti provenienti da contesti svantaggiati avanzano; la loro formazione dovrebbe mirare a sviluppare competenze per gestire la diversità, riconoscere e superare gli stereotipi oltre che creare un ambiente educativo inclusivo. Interventi educativi precoci possono svolgere un ruolo fondamentale nel contrastare la povertà educativa: programmi incentrati sull'educazione della prima infanzia e sul supporto alle famiglie possono contribuire a rompere il ciclo della povertà educativa. Infatti, è soltanto alla luce di un sistema formativo integrato (Frabboni, 1989) che si può pensare di riscrivere le sorti dello svantaggio: scuola, famiglia, enti locali e associazionismo dovrebbero recuperare le cifre di una corresponsabilità che lotta per un obiettivo univoco. La locuzione *comunità educante* si erge a simbolo di una nuova fase di impegno politico, pedagogico e sociale; essa incarna altresì una strategia operativa basata su alleanze pragmatiche tra istituzioni e individui fautori di progettualità comuni (Tomei & Galligani, 2020). La relazione socioeducativa (Donati, 2006) che si instaura in famiglia deve essere perpetrata negli altri contesti di vita: "fattori di rischio immateriali si insinuano nella quotidianità: legami fragili e instabili, povertà emotiva e relazionale spesso restano invisibili alle statistiche e ai servizi, ma si ripercuotono subdolamente su tutte le altre zone di fragilità" (Di Profio, 2021). Nello specifico, un approccio collaborativo e una comunicazione aperta e trasparente, oltre che la condivisione di atteggiamenti e obiettivi educativi tra scuola e famiglia, rappresentano elementi cardine per la buona riuscita del percorso educativo e scolastico dei bambini (Fine & Carlson, 1992; Vickers & Minke, 1995). È fondamentale che famiglia e scuola si riconoscano reciprocamente in un rapporto paritetico, di eguale dignità, quali attori della formazione di esseri umani che hanno bisogno di vivere la realtà circostante e con la quale sarebbe bene costruire serrate sinergie (Dusi & Pati, 2011).
La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani promulgata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948 può essere considerata documento programmatico e punto di partenza per un percorso rivoluzionario a difesa delle pari opportunità. Si tratta di un impegno assunto a livello globale per garantire i diritti fondamentali e le libertà di tutti gli individui, senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere. Il diritto all'istruzione e alla partecipazione

alla vita culturale della comunità spicca nel discorso corrente, evidenziando la fondamentale importanza di percorsi educativi che consentano la formazione di competenze culturali di base e competenze critiche che permettano l'adattamento di ogni essere umano alla società in cui è inserito, come sottolineato nelle stesse Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari del 2018. Tra i fenomeni da contrastare che rientrano nell'ambito delle povertà educative odierne, si può citare quello della dispersione scolastica. "Per dispersione scolastica si intende il processo attraverso cui si verificano ritardi, rallentamenti e uscite anticipate dal circuito scolastico, è quindi l'insieme delle bocciature, delle ripetenze e degli abbandoni" (Besozzi, 1993, p. 151): essa rappresenta la punta dell'iceberg che nasconde il disagio sociale e scolastico; esso genera conflitto tra l'individuo, la famiglia, gli insegnanti e l'intera società. Partire dalla povertà educativa per affrancarsi dalla stessa diviene dunque fine ultimo di un sistema di istruzione e formazione che compartecipa all'educazione del cittadino. Bisogna ricordare, però, che "la scuola non è di chi insegna o di chi impara ma dei cittadini tutti, coinvolti in vari modi" (Milani, 1965, p.56): famiglia e associazioni, così come enti territoriali, sono chiamati ad intervenire in questioni tanto spinose quanto imperative quali la riforma di modalità educative atte a rivoluzionare il vivere associativo. Il destino della polis non è precostituito ma si costruisce a partire dall'insegnamento dell'individuo: chiunque può, se educato, emergere nel dibattito sociale e politico (Lombardi, 2015). È in questo senso che la sinergia tra agenzie di educazione formale, informale e non formale deve operare per superare la barriera di emergenza e povertà educativa e dare efficacia alle iniziative intraprese. Utile, inoltre, ricordare che le strategie specifiche possono richiedere adattamenti in base al contesto locale, e per questo diviene essenziale il coinvolgimento e la collaborazione delle diverse parti interessate, compreso il governo, le istituzioni educative, le organizzazioni non governative e la comunità.

CONCLUSIONI

Secondo Cambi (2020) "la ricerca pedagogica deve parlare a gran voce facendosi interlocutrice forte e dei politici e degli intellettuali tutti e degli stessi cittadini individualmente presi". In effetti, la scienza pedagogica tradizionale aspira a individuare la strumentazione teorico-operativa necessaria ad affrontare le situazioni individuali di deficit educativo (Mannese, 2011). Se questo è vero nell'ambito delle difficoltà di ordine singolare, ovvero insite nell'individuo stesso, può essere esteso e traslato sino agli ostacoli esterni che l'essere umano esperisce e deve affrontare. È cruciale, dunque, che la Pedagogia rielabori un'impalcatura formativa utile non solo allo sviluppo individuale e sociale, bensì anche alla promozione della democrazia, la riduzione delle disuguaglianze e la costruzione di società più inclusive e sostenibili. Lavorare nell'ottica del contrasto alla povertà educativa si fa imperativo dell'alleanza triadica scuola-famiglia-società, senza scadenze alcune, e necessita il richiamo ai principi della responsabilità condivisa e del dovere: la nostra Costituzione affida alla famiglia e alla scuola, in primis, il compito di educare e formare i futuri cittadini dell'Italia, dell'Europa e del Mondo, nella prospettiva della complessità che governa l'esistente e che è destinata inevitabilmente ad aumentare. Al cittadino del futuro è richiesto un pensare che è contemporaneamente globale e locale, un'apertura verso i grandi problemi (Morin, 2000), sinonimo della necessaria coscientizzazione dell'appartenenza a una casa comune bisognosa di cure. Conformemente alla visione di John Dewey (Spadafora, 2020), l'educazione dovrebbe intrinsecamente intrecciarsi con le realtà della vita quotidiana. Gli educandi, avendo maturato un'appropriata consapevolezza, sono chiamati a discernere le conoscenze sviluppate nei contesti quotidiani per sentirsi adeguatamente equipaggiati nell'affrontare le sfide intrinseche al mondo odierno. Tenendo ben presente che lo sviluppo sociale di ognuno di noi vada naturalmente di pari passo con lo sviluppo di tutte le altre capacità, facoltà, competenze e conoscenze, in riferimento all'ambito fisico e motorio ma anche alle differenti capacità cognitive, l'emotività, le relazioni affettive e il comportamento, si può ben comprendere l'essere elementi interconnessi in un gruppo, intrinsecamente legati agli altri individui e all'ambiente circostante. L'individuo è considerato una componente attiva all'interno di un sistema, dove la caratteristica predominante è la circolarità. In

questo contesto, ogni parte del sistema si influenza reciprocamente attraverso feedback, generando impatti che, a loro volta, modellano il sistema complessivo (Benedetti, 2003). Ad ogni cittadino è per questo richiesta una cultura democratica che sintetizzi i principi della responsabilità e della cittadinanza per abitare un contesto sociale e civile in cui far valere i diritti dell'uomo (Balzano, 2019). E tra i diritti dell'uomo, quello all'educazione e all'istruzione diviene assolutamente primario: nella Convenzione sui Diritti del Bambino (1989), l'articolo 28 sottolinea l'obbligo degli Stati di garantire l'accesso all'istruzione primaria obbligatoria e gratuita, promuovere l'istruzione secondaria e rendere l'istruzione superiore accessibile a tutti in base alle capacità. Perché tale forma di educazione possa raggiungere il successo, il patto formativo tra scuola e famiglia deve tener conto, necessariamente, della specificità delle due agenzie: la seconda, quale luogo educativo di base, va culturalmente rivalutata in veste di fucina formatrice delle nuove generazioni; allo stesso tempo la scuola va esaltata quale istituzione che si innesta creativamente nella società e per questo è chiamata a trovarvi forme di relazione sempre più raffinate (Pati, 2019). Soltanto alla luce di rinnovati sodalizi sarà possibile uscire dalle stringhe di una povertà educativa penalizzante il futuro dei giovani per approdare all'esercizio attivo del proprio ruolo di cittadini responsabili alla ricerca del miglioramento di sé e dell'Altro da sé, per vincere lo smarrimento comune e ritrovare il faro di una solidale umanità. L'unicità di ognuno diviene allora tessera di un mosaico più ampio in cui ciascuno, conscio della propria irripetibile persona, impara ad abitare spazi comuni e a creare, a sua volta, le opportunità perché tutti possano viverci dignitosamente e attivamente.

BIBLIOGRAFIA

ActionAid. (n.d.). *Progetto RIPARTIRE. Rigenerare la partecipazione per innovare la rete educante*. In https://morethanprojects.actionaid.it/it/projects/ripartire-poverta-educativa-giovani/ consultato il 13 gennaio 2024.

Associazione italiana per gli studi di popolazione, Tomassini, C., & Vignoli, D. (2023). *Rapporto sulla Popolazione–Le famiglie in Italia. Forme, ostacoli, sfide.* Il Mulino.

Balzano, V. (2019). Democrazia e educazione in John Dewey: nuove prospettive pratiche per un educare alla cittadinanza democratica. P.183-196. In *Civitas educationis: education, politics and culture:* VIII, 2, 183-196. Mimesis.

Baroni, F., & Lazzari, M. (2013). Tecnologie informatiche e diritti umani per un nuovo approccio all'accessibilità. *Italian Journal of Disability Studies*, 1(*1*), 79-92.

Bauman, Z., Marchisio, R., & Neirotti, S. (1999). *La società dell'incertezza.* Bologna: il Mulino.

Benedetti, B. (2003). *La relazione educativa nel gruppo: verso una prospettiva sistemica* (Vol. 59). Liguori Editore Srl.

Bramanti, D., & Carra, E. (2021). Famiglia e povertà relazionale. Multidimensionalità del fenomeno e buone pratiche innovative (Vol. 32). *Vita e Pensiero*.

Cassano, F. (2004). Homo civicus: la ragionevole follia dei beni comuni (Vol. 45). Edizioni Dedalo.

Cambi F. (2020). Pandemia Covid-19: una breve riflessione pedagogica. *Studi sulla Formazione*: 23, 55-57, 2020-1.

Con I Bambini. (2023). *Musei: più progetti per il contrasto alla povertà educativa al Sud*. In https://www.conibambini.org/osservatorio/musei-piu-progetti-per-il-contrasto-alla-poverta-educativa-al-sud/ consultato il 13 gennaio 2024.

Di Profio, L. (2021). *Povertà educativa: che fare? Analisi multidisciplinare di una questione complessa.* Mimesis.

Dusi, P. & Pati, L. (2014). *Corresponsabilità educativa. Scuola e famiglia nella sfida multiculturale: una prospettiva europea.* Brescia: Editrice La Scuola.

Donati, P. (a cura di). (2006). *Sociologia. Una introduzione allo studio della società*. Padova: Cedam.

Elia G., Polenghi S., & Rossini V. (2019). Introduzione. In Id. (eds.), *La scuola tra saperi e valori etico-sociali. Politiche culturali e pratiche educative (pp. XVII-XXII).* Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.

Fine, M.J. & Carlson, C. (Eds.). (1992). *Handbook of family-school intervention. A systems perspective.* Boston: Allyn & Bacon.

Frabboni, F. (1989). *Il sistema formativo integrato*. Eit, Teramo.

Freire, P. (2002). *La pedagogia degli oppressi*. Ed. it. a cura di Linda Bimbi, Torino: EGA Editore.

Gaudio, A. (2020). *Scholé. Rivista di educazione e studi culturali (2020). Vol. 2: La povertà educativa. Quali risposte?* Editrice Morcelliana.

Gramigna, A., & Righetti, M. (2006). *Pedagogia solidale. La formazione nell'emarginazione.* Milano: Unicopli.

Gnocchi, R., & Mari, G. (Eds.). (2016). *Le vecchie e le nuove povertà come sfida educativa*. Vita e pensiero.

Lombardi, M. G. (2015). *L'educativo politico. Appunti per una pedagogia politica oltre l'utopia*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E. (2011). *Pensiero ed Epistemologia, saggio sulla pedagogia clinica*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Morin, E. (2000). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Milani, L. (1965). *L'obbedienza non è più una virtù.* Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.

Milani, L., & Gesualdi, M. (2007). *Lettere di don Lorenzo Milani priore di Barbiana*. San Paolo.

Nanni, W., & Pellegrino, V. (2018). La povertà educativa e culturale: un fenomeno a più dimensioni. Caritas Italiana, Povertà in attesa. Rapporto.

Pati, L. (2019). *Scuola e famiglia. Relazione e corresponsabilità educativa*. Brescia: Editrice Morcelliana.

Ranci, C. (2002). Fenomenologia della vulnerabilità sociale. *Rassegna italiana di sociologia*, 43*(4),* 521-552.

Save the Children Italia (n.d.). *Povertà educativa*. https://www.savethechildren.it/blog-notizie/articoli/poverta-educativa consultato il 13 gennaio 2024.

Save The Children (2014). La lampada di Aladino. L'indice di Save The Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia. Roma: Save The Children.

Save the Children Italia (2022). *IMPOSSIBILE 2022. Costruire il futuro di bambine, bambini e adolescenti. Ora.* In https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/impossibile2022-il-report_2.pdf consultato il 13 gennaio 2024.

Sottocorno, M. (2022). *Il fenomeno della povertà educativa. Criticità e sfide per la pedagogia contemporanea.* goWare & Guerini Associati.

Spadafora, G. (a cura di). (2020). *Dewey, J. Democrazia e educazione. Una introduzione alla filosofia dell'educazione.* Roma: Editoriale Anicia.

Tomei, G., & Galligani, I. (2020). *La comunità educante. Riflessioni su un modello di rete locale per il contrasto alla povertà educativa.* BIBLIOTECA DI TESTI E STUDI, 241-270.

Unesco, Education for people and planet: creating sustainable future for all. Global Education Monitoring Report 2016, in http://unesdoc.unesco.org/images/0024/002457/245752e.pdf consultato il 20 novembre 2023.

Vickers, H. S., & Minke, K. M. (1995). Exploring parent-teacher relationships: Joining and communication to others. *School psychology quarterly*, 10(*2*), 133.

ATTRIBUZIONE

Il contributo è stato elaborato dalle Autrici in stretta collaborazione. Tuttavia, la redazione finale dei paragrafi è avvenuta secondo la seguente suddivisione: Antonia Rubini ha curato i paragrafi nn. 1 e 2, Mariacarmela Anelli ha curato i paragrafi nn. 3 e 4.